

Rinnovamento nello Spirito Santo Gruppo Maria



PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

19 – 20 settembre 2015

CANTICO DELLE CREATURE

*Altissimu, onnipotente bon Signore,
tue sò le laude, la gloria e l'honore
et onne benedictione.*

*Ad te solo, Altissimo, se konfane
et nullu homo éne dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cun grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatone.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clorite et preziose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et omne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sostentamento*

*Laudato si', mi' Signore, per sor 'Acqua,
la quale è multo utile et humile et preziosa et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale enallumini la nocte:
et ello è bello, et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.*

*Laudato si', mi' Signore per quelli ke perdonano
per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribolazione.
Beati quelli ke 'l sosteranno in pace,
ke da Te Altissimo, saranno incoronati.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke troverà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte seconda no 'l farrà male.*

*Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviatei cum grande humilitate.*

Assisi - Cenni storici

Assisi, situata nel cuore dell'Umbria, a mezza costa del monte Subasio e a 424 metri sul livello del mare, è sorta in prossimità del territorio degli Etruschi e non rimase estranea all'influenza di questi. Col nome di "Asisium" divenne fiorente municipio romano. All'inizio del secolo III conobbe la religione cristiana per opera del martire Rufino, suo primo vescovo. Caduto l'Impero, fu rasa al suolo dai Goti di Totila (545), rioccupata dai Bizantini, conquistata dai Longobardi. Fu a lungo sotto il Ducato di Spoleto. Nuovo vigore acquistò nei secoli XI - XII con le prime esperienze di libertà comunale, ma presto fu travagliata da guerre. Sottomessa al Barbarossa, in essa fu educato Federico II. Nacquero in questo periodo S. Francesco (1181 o 1182) e S. Chiara (1193 o 1194). Oltre al dominio imperiale e papale, sperimentò il potere perugino, quello dei Visconti, dei Montefeltro, di Braccio Fortebraccio, degli Sforza; fu dilaniata da lotte intestine, tra Parte de Sopra e Parte de Sotto. Dal '500 al 1860, salvo la breve parentesi napoleonica, fece parte dello Stato della Chiesa e più tardi, nel diciannovesimo secolo, la città divenne parte del nascente stato italiano.

Basilica Patriarcale di San Francesco

Il complesso basilicale si compone di due chiese sovrapposte - l'inferiore (1228-1230) e la superiore (1230-1253) e una cripta, scavata nel 1818, con la tomba del Santo.

Si accede alla prima dalla Piazza inferiore, delimitata da un

portico del'400. Il bel portale gemino sormontato da tre rosoni. La pianta è a doppia "T". La decorarono i maggiori pittori del '200-'300: Cimabue, Giotto, i Lorenzetti, Simone Martini. Stupende le vetrate di Giovanni di Bonino e Puccio Capanna. Nel convento, assai notevole è il Tesoro con rari codici miniati, dipinti, reliquiari, arazzi, arredi sacri e paliotti. Interessantissima è la collezione Perkins, qui annessa.

Nella chiesa inferiore nacque la grande pittura italiana, la navata conserva opere del Maestro di San Francesco; la Cappella di San Martino presenta il ciclo completo delle Storie di San Martino (1312 – 1315) dipinto da Simone Martini; la Cappella della Maddalena fu affrescata invece da Giotto dopo il 1305; il transetto destro conserva un affresco di Cimabue (1280) e otto Storie dell'infanzia di Cristo dipinta da Giotto. Nel transetto sinistro Pietro Lorenzetti dipinse, nei primi anni del XIV secolo Storie della Passione di Cristo e la celebre Madonna dei Tramonti. La crociera sopra l'altare, dipinta dal Maestro delle Vele, rappresenta la Gloria di San Francesco e le Allegorie dell'Obbedienza, Castità e Povertà.

La chiesa superiore, ad una navata, ha una semplice facciata a capanna, impreziosita da un portale gotico e da uno splendido rosone. L'interno gotico, ad una sola navata, illuminato da grandi vetrate è il prototipo delle chiese francescane. E' impreziosita dagli affreschi di Giotto che illustrano la vita del Santo. Vi sono pure opere di Cimabue, Cavallini, Torriti e un coro ligneo di fine '400, custodisce affreschi ancora più noti: il Presbiterio fu affrescato da Cimabue, dal Maestro Oltremontano e da Jacopo Torriti. La navata fu decorata nella parte superiore con Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Il registro inferiore della navata è occupato da un notissimo ciclo giottesco formato da 28 riquadri che illustrano i momenti salienti

della vita di San Francesco.

Il complesso basilicale comprende un campanile romanico del 1239 che dal Sacro Convento si innalza maestoso sulla pianura sottostante. Il Convento ospita l'Istituto Teologico, una Biblioteca ricca di codici e cinquecentine, il Tesoro, esposto nella Sala Gotica e la Collezione Perkins costituita da opere di maestri italiani, soprattutto senesi e fiorentini.

Basilica di Santa Chiara

Eretta tra il 1257 e il 1265, sul sito della chiesa di San Giorgio ove fu sepolto San Francesco, di stile gotico secondo il modello francescano, ha facciata a capanna, una sola navata e l'abside poligonale ed è divisa in 4 campate, la pianta è a forma di T, in asse con la porta un magnifico rosone. Sui fianchi si appoggiano tre grandi archi rampanti (1351), per sostenere la spinta della copertura a volta; quelli del fianco destra sono celati dentro il monastero; gli altri si proiettano sulla piazza, donandole un caratteristico aspetto. All'interno custodisce il Crocefisso che, secondo la tradizione parlò a San Francesco, ospita affreschi di scuola umbra del Duecento e Trecento e nella cripta conserva una statua sarcofago con all'interno le ossa della Santa. Accanto alla chiesa è il monumentale Protomonastero di S. Chiara (non visitabile, clausura), costruito in un declivo tra Borgo Aretino e Mojano, in mezzo agli oliveti. Nel chiostro si può vedere la cripta dell'antica chiesa di S. Giorgio.

Cattedrale di San Rufino

La Cattedrale di San Rufino, o Duomo di Assisi, è stata costruita per la prima volta nell'VIII secolo, poi rifatta attorno all'anno mille. Pare che il luogo sul quale è sorta la Cattedrale fosse l'antico foro romano di Asisium, e nello specifico il terreno sul quale aveva sede il tempio della Bona Mater. La Cattedrale è in stile romanico umbro, austera, con tre rosoni e tre portali. Il progetto fu commissionato dal vescovo Chiarissimo attorno al 1134 a Giovanni da Gubbio. Nel rinascimento l'interno della basilica subì vari rifacimenti ad opera di Galeazzo Alessi. Dell'originale rimase il fonte battesimale, che si dice essere quello nel quale furono battezzati San Francesco, Santa Chiara e Federico II di Svevia. Dalla Cattedrale si può accedere anche alla cripta, appartenente alla prima struttura della Basilica di San Rufino, voluta dal vescovo Ugo. Altro elemento architettonico risalente a quel periodo è il campanile. La Cattedrale di San Rufino è un importante luogo di pellegrinaggio a causa delle vicende che lo collegano direttamente alle vicende che hanno visti come protagonisti San Francesco e Santa Chiara.

Basilica di S.Maria degli Angeli in Porziuncola

La Basilica di Santa Maria degli Angeli si erge, maestosa e bellissima, al di fuori dalle antiche mura di Assisi, a circa quattro chilometri, fu costruita fra il 1565 ed il 1685 su disegno di Galeazzo Alessi.

La Basilica, a croce latina, è lunga 126 metri e larga 65. L'interno della basilica, a tre navate, ha uno stile essenziale e

semplice. Questo dovuto al fatto di dare maggiore risalto all'opera d'arte di maggior importanza che racchiude al suo interno la chiesina della Porziuncola (il piccolo appezzamento di terreno dove sorge la piccola chiesa fu concesso in uso dai Benedettini a San Francesco ed ai suoi primi compagni).

*la **Porziuncola** è una semplice cappella a volta ogivale, sulla facciata vi è un affresco di F. Overbek che rappresenta il perdono di Assisi del 1829; all'interno nella parete d'altare è posta una tavola, di prete Ilario da Viterbo (1393) che rappresenta l'Annunciazione e scene connesse alla concessione del Perdono di San Francesco, all'esterno vi è un'affresco di Pietro il Perugino raffigurante la Crocefissione (1486);*

*la **cappella del Transito**, sita all'interno della Basilica, era in origine l'infermeria del convento originario, la sua fama è data dal fatto che, in tale luogo, San Francesco morì il 3 ottobre 1226. Sempre in tale luogo il santo umbrò, finì di comporre il Cantico delle creature. Per celebrare tali eventi, nel 1886, Domenico Bruschi effettuò degli affreschi raffiguranti la morte di san Francesco e i suoi funerali. Vi sono, inoltre, ulteriori affreschi raffiguranti santi e beati francescani, eseguiti da un allievo del Perugino: Giovanni di Pietro, detto Spagna. In una teca è custodita un dono fatto da papa Pio IX alla confraternita: il cingolo di san Francesco;*

*Il **roseto** si trova in un'ala della Basilica. Tale luogo è famoso per un avvenimento che ha coinvolto san Francesco: una notte, infatti, il Santo, preso da forti dubbi e dal rimorso del peccato, si rotolò nudo nel roseto spinoso. Tale roseto, narra la tradizione, al contatto con il corpo del Santo perse tutte le spine così da non arrecargli alcun danno. Ancora oggi il roseto fiorisce senza spine.*

San Damiano

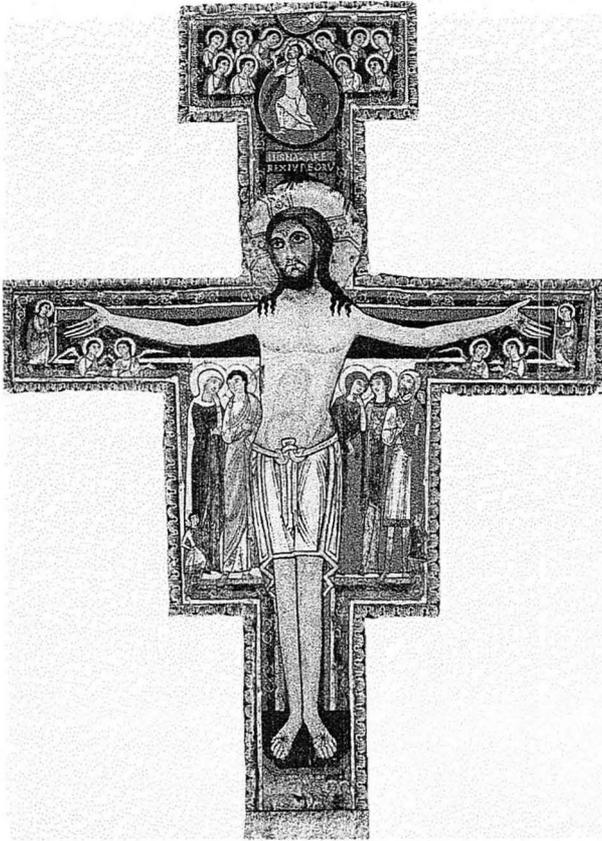
Antico priorato Benedettino, S. Damiano è documentato a partire dal 1030. Con la partenza dei monaci, la chiesa cadde però in rovina e in questa situazione la trovò nel 1205 il giovane Francesco, figlio del mercante Pietro di Bernardone, che abbracciata una vita di penitente si dedicò al restauro materiale dell'edificio, Nel 1212 frate Francesco vi portò Chiara degli Offreducci e la sorella Agnese, che vi fondarono un monastero di Povere Donne. Con la morte di Chiara 1253, le Damianite cedettero il monastero ai canonici della Cattedrale, ottenendo in cambio l'ospedale di S. Giorgio,

La chiesa di San Damiano e l'annesso convento francescano, sorgono fuori l'abitato di Assisi, in direzione sud. La facciata della chiesa è inglobata all'interno di una più grande, a capanna, che comprende anche gli ambienti ad essa adiacenti. L'ingresso è preceduto da un basso portico con tre arcate a tutto sesto sorrette da pilastri in mattoni; sopra l'arco centrale vi è un rosone circolare. L'interno della chiesa è a navata unica coperta con volta a botte ogivale, con una cappella laterale rettangolare a metà della parete di destra con, sull'altare, un pregevole Crocifisso ligneo, opera di Innocenzo da Petralia che lo firmò nel 1637. In fondo alla navata, vi è la profonda abside, con volta più bassa rispetto a quella dell'aula; in essa trovano posto il moderno altare maggiore in pietra, il tabernacolo ligneo barocco e il coro dei monaci. Nel catino, vi è un affresco del XIV secolo raffigurante la Madonna col Bambino tra i santi Rufino e Damiano. Sull'arco absidale, invece, si trova una copia del Crocifisso di San Damiano, mentre l'originale è custodito nella basilica di Santa Chiara).

San Francesco in Rivotorto

Il Santuario custodisce al suo interno il Sacro Tugurio, il modestissimo riparo scelto intorno al 1208 da San Francesco come luogo di dimora per sé e per i suoi primi compagni e che viene definito da molti come “la culla della Fraternità francescana”. Infatti Francesco detta qui la Prima Regola, approvata da Innocenzo III nel 1209 e definita in seguito “Protoregola”, e chiama Frati Minori i suoi discepoli, iniziando con loro la pratica della mortificazione interiore ed esteriore in santa povertà, dedicando la vita alla preghiera, al raccoglimento e al lavoro manuale. La tradizione narra che sono di questo periodo alcuni eventi prodigiosi, come l'apparizione di Francesco ai suoi compagni su di un carro risplendente di luce, che fu visto aggirarsi tre volte intorno al Tugurio, mentre in realtà il Poverello si trovava a predicare nella Cattedrale di Assisi. A meglio chiarire la formazione che segnò la storia dell'Occidente cristiano ci pensò lo stesso Santo Serafico nel “Testamento” del 1226 allorquando dice: “E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa io dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del Santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere e il signor Papa me lo confermò. E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte le cose che potevano avere; ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più. E dicevamo l'ufficio, i chierici come gli altri chierici; i laici dicevano o Pater noster; e assai lavoravo con le mie mani e voglio lavorare, e tutti gli altri frati voglio che lavorino di lavoro quale si conviene all'onestà. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa

del lavoro, ma per dare l'esempio e tenere lontano l'ozio. Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore chiedendo l'elemosina di porta in porta. Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: "il Signore ti dia pace". L'umile tugurio in pietra a vista, con il tetto in tegole, deriva da numerose modificazioni avvenute nei secoli XV, XVI e XX, attualmente si presenta come un edificio molto basso, lungo circa nove metri, largo sei e si trova a circa m. 1,40 sotto il livello della strada; è formato da tre piccoli ambienti: il centrale aperto sul fronte è adibito a cappella con altare quattrocentesco, mentre ai lati sorgono due celle di ridotte dimensioni cui si accede tramite due piccole porte; la cella di destra viene detta del letto di San Francesco: vi è custodita infatti una statua lignea settecentesca di San Francesco dormiente; quella di sinistra viene detta del fuoco o la cucina. Una prima grande chiesa, in grado di contenerlo, venne costruita tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo. Nello stesso periodo venne costruito, sul lato est del Santuario, un grande convento. Il grave sisma del 1832 distrusse la chiesa e gran parte del convento. L'attuale edificio in stile neogotico risale al 1854, ricostruito a protezione del "Sacro Tugurio" per volontà di Papa Sisto IV. Sulla facciata si aprono tre oculi e tre portali, nel timpano, la nicchia terminale è decorata da un mosaico con San Francesco sul carro di fuoco. Sopra il portale principale le parole "hic primordia Fratrum Minorum" ricordano la tradizione secondo la quale il santo avrebbe redatto proprio qui la prima stesura della Regola. All'interno, diviso in tre navate, decorano le pareti della chiesa dodici tele del XVII sec. di Cesare Sermei con episodi della vita di Francesco.



Crucifisso di san Damiano (sec. XII)



San Francesco (Cimabue)